



**EMANUELE CARELLI**

**L'illuminazione è arrivata davanti a una Coca Cola, oggi Minimalis è una realtà**

■ Per Emanuele Carelli dell'agenzia di comunicazione Minimalis di Lodi l'illuminazione è arrivata davanti a una bottiglietta di Coca-Cola, alla sua estetica accattivante e all'immaginario veicolato dalle pubblicità del brand. Aveva ventidue anni, in tasca un diploma di ragioneria conseguito al Bassi di Lodi, e il sogno di diventare un imprenditore. Così lui e un amico che studiava biotecnologie e oggi è suo socio hanno aperto l'agenzia. E oggi vi lavorano quindici persone tra i 25 e i 35 anni, prevalentemente donne, che si occupano di comunicazione e marketing per aziende e pubbliche amministrazioni. «Siamo partiti nel 2013 da zero, volevamo fare gli imprenditori e ci siamo riusciti», racconta Carelli. «Gli esseri umani, come carta Mengoni, sono il vero motore dell'agenzia. Certo la tecnologia è importante, ma smonto tutte le teorie dicendo che quello che conta davvero è il capitale umano». ■



Carelli



**CARLO CURIONI**

**La passione per il legno si respira nella falegnameria di Sant'Angelo**

■ La passione respirata in casa lo ha richiamato al lavoro prima di completare gli studi superiori al Cesaris di Casalpusterlengo. Poi però Carlo Curioni ha capito che era importante avere un diploma e così ha finito il percorso a Cantù, senza mai smettere di lavorare nella ditta Falegnameria Curioni di famiglia a Sant'Angelo. «Lavoriamo direttamente con i privati e la parte più interessante e al tempo stesso complicata di questo lavoro sta nel soddisfare tutte le esigenze, che a volte sono puramente estetiche e altre pratiche, trovando la soluzione adatta ad ognuno - spiega -. Ogni commessa è diversa, per cui le tecniche, le macchine e gli utensili vanno adattati di volta in volta a ciò che il cliente richiede». Un mestiere che s'impara sul campo, nel tempo. «Ci vogliono cinque-sei anni per essere autonomi» ammette Curioni, già enfant prodige tra i partecipanti ai World Skills a Bolzano nel 2011. ■



Curioni

**PIETRO BELLONI**

**Un lavoro ereditato dal papà, fare il parchettista lo ha portato anche a Venezia**

■ Quello di Pietro Belloni con il legno è un dialogo senza fine. Una conversazione che parte da lontano, dal padre Carlo dal quale ha ereditato l'amore per il mestiere di parchettista, non prima di una "divagazione" come perito elettronico in un'azienda di automazione. Diplomato al Cesaris di Casalpusterlengo, Belloni aveva ventitré anni quando ha realizzato che non era quella la sua strada. E lasciato il lavoro in azienda ha seguito le orme del padre, scoprendo una vocazione per il parquet e l'arte della posa e del restauro. Oggi il 56enne è presidente dell'Associazione nazionale posatori pavimenti in legno e componente del consiglio direttivo provinciale di Confartigianato Imprese. «Mi piace creare ma amo molto anche il restauro di pavimentazioni artistiche, antiche, in location particolari» afferma Belloni, che tra i luoghi di pregio è intervenuto sul parquet del Caffè Florian di Venezia. ■



Belloni

